Presentato ieri dagli assessori alla cultura e alla sanità della Pisana

Un piano regionale per la cura e l'assistenza dei tossicomani

Informazione nelle scuole, utilizzazione razionale delle strutture ospedaliere, iniziative per il reinserimento sociale: queste le linee di intervento del progetto

Costituite due commissioni per la vertenza sanità

Una tappa positiva nel confronto tra Regione e sindacati per la definizione della vertenza sanitaria, è stata segnata dalla riunione che si è svolta venerdì sera nella sede di piazza SS. Apostoli. All'incontro — che si è concluso alle tre del mattino — hanno partecipato gli assessori Ranalli, Cancrini e Panizzi per conto della giunta e dirigenti sindacali della FLO e delle federazioni unitarie regionale e provinciale. La decisione più significativa scaturita dal confronto riguarda la costituzione di due commissioni tecniche, una delle quali avrà il compito di individuare gli strumenti attraverso cui la Regione potrà affrontare e soddisfare la questione economica.

L'altra commissione dovrà studiare a fondo un progetto di riqualificazione del personale ospedaliero, per risolvere alla radice, attraverso la razionalizzazione delle mansioni e dei compensi, le cause che sono alla base dell'attuale situazione.

Come è noto, la rivendicazione sindacale comprende una parte normativa e una salariale.

« Droga e tossicodipendenza non sono problemi strettamente medici ma sociali, che coinvolgono tutte le istituzioni della società, dalla scuola al carcere, all'ospedale. Prevenire il dramma della droga, curare i tossicomani e reinserirli nel tessuto sociale sono quindi momenti diversi, ma legati tra loro, di uno stesso piano di assistenza, di cui debbono farsi carico in prima persona gli enti locali ». Così sono stati sintetizzati dall'assessore regionale alla cultura Luigi Cancrini i criteri di fondo che hanno ispirato il piano regionale di interventi per la cura e l'assistenza dei tossicomani, presentato ieri in una conferenza stampa cui ha partecipato anche l'assessore alla sanità della Pisana Giovanni Ranalli.

Il piano, varato dopo mesi di lavoro da un apposito comitato e approvato dalla giunta nei giorni scorsi, costituisce il primo serio programma di intervento nel campo della prevenzione e della cura della tossicodipendenza realizzato in una regione italiana. « Non si devono attendere — ha detto ancora l'assessore Cancrini — da questo piano risultati miracolosi; il fenomeno della droga nasce nei mali della società, nell'emarginazione, nella solitudine dei quartieri, e nella disoccupazione. L'azione che un ente locale può promuovere è in ogni caso di carattere essenzialmente assistenziale, anche se attraverso la scuola e i mezzi di informazione di cui si dispone, è possibile e necessario promuovere una grande campagna di informazione sul fenomeno della droga e sulle sue drammatiche conseguenze. A livello dell'assistenza sanitaria è però possibile fare qualche cosa subito per il tossicomane. Anzitutto una cura che non lo isoli, non lo invogli, appena uscito dall'ospedale, a riprendere « il giro dell'eroina », ma lo aiuti concretamente a superare le fasi acute delle crisi aprendogli immediatamente, anche nell'ospedale, una prospettiva di riabilitazione umana

Per questo motivo, e in base anche alle esperienze negative fatte in altri paesi europei e negli Stati Uniti, il piano ha escluso in partenza la costituzione di « centri specializzati ». Scopo del programma regionale sarà invece attrezzare razionalmente e con criteri nuovi le strutture sanitarie esistenti: gli ospedali, in primo luogo, che dovranno essere in grado di accogliere tra gli altri degenti anche i tossicomani. Un processo del genere non può naturalmente essere immediato, ma richiede un intervento culturalmente adeguato per la formazione professionale del personale ospedaliero e la presenza o l'assunzione di esperti in materia. Uno di punti programmatici del piano sarà appunto la formazione di corsi speciali per tutti gli operatori socio-sanitari.

Di fondamentale importanza nel campo della cura e della riabilitazione del tossicomane l'azione dei centri di intervento medico-sociale di base (CIM, centri antigroda comunali e in futuro le ULSS). Non si tratta, di costituire delle apposite sezioni antidroga, ma di adeguare i centri, sia dal punto di vista del personale che delle attrezzature alla cura e al controllo dei tossicomani. L'azione degli osedali e delle strutture socio-sanitarie di base dovrà essere strettamente collegata. L'azione dei tecnici e dei medici dovrà essere integrata dall'iniziativa volontaria (va scientificamente adeguata) di persone, gruppi di persone, associazioni e organismi specializzati per il reinserimento dei drogati nella società, nella vita produttiva o nel mondo della scuola.

Un aspetto particolare della vicenda del tossicomane riguarda i rapporti con il carcere. E' noto che spesso gli istituti di pena (come purtroppo troppe volte gli ospedali) non garantiscono a sufficienza il diritto all'integrità fisica del tossicomane. Anche in questo campo è possibile intervenire, operando un controllo più severo sulle condizioni di igiene delle carceri e adeguando le capacità professionali degli operatori sociali ai difficili compiti di cura e di assistenza propri degli istituti di pena.

L'attività del piano prevede anche un'opera di censimento e di controllo statistico del fenomeno della tossicodipendenza.

Tutte le attività assistenziali degli ospedali saranno coperti finanziariamente dal fondo regionale ospedaliero. In attesa della costituzione dei consorzi per i servizi sociali e sanitari, la Regione ha stanziato circa 400 milioni (versati dallo Stato con due anni di ritardo) di cui 66 per spese di indagini, corsi di aggiornamento e materiale educativo e di informazione, 60 milioni per adeguamento delle strutture sanitarie e 103 milioni per attività di promozione e consulenza e 165 milioni per interventi specifici per prevenzione e la riabilitazione delle tossicodipendenze.

Voragini e allagamenti dopo 48 ore di pioggia

Tre voragini, marrane straripate, scantinati e garage lagati, scuole sgombrate e chiuse, un tetto scoperchiato e gravi ritardi nei lavori di riparazione delle 4000 linee telefoniche (che cominciano con il numero 34) interrotte da tre giorni alla Balduina: è il bilancio dei danni causati dal maltempo che da quarantott'ore a questa parte ha colpito la capitale e la provincia, assieme a molte altre zone del paese. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito. Le tre voragini si sono aperte rispettivamente in via Torrione, in via Castro dei Volsci e in vicolo Tor Fiscale, all'Appio. In questo ultimo caso si è sfiorato il peggio: un camion con due uomini a bordo è rimasto in bilico sul bordo della buca profonda qualche metro. I danni maggiori per lo straripamento delle marrane si sono avuti sulla via Anagnina, dove l'acqua ha invaso moltissimi seminterrati. Al Trullo, invece, le acque di una marrana hanno invaso una scuola, che è stata chiusa. Un altro istituto scolastico è stato sgombrato a Civitavecchia. A Frascati, infine, il vento ha scoperchiato il tetto di una casa. *Nella foto:* gli effetti della pioggia intorno al Colosseo.

VELOCCIA
FABBRICA
LETTI D'OTTONE
V. Labicana 118, T 750882

PICCOLA PUBBLICITA
OCCASIONI
PIANTE ornamentali pini cedri magnolie frutta agrumi vivaio produzione liquida. Telefono 6650687.

La cultura in una libreria amica
libreria rinascita
Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - ROMA

SEMPRE PREZZI ECCEZIONALI AL
GRAN BAZAAR
ROMA - VIA GERMANICO 136 (Piazza Risorgimento)
DALLE ORE 15,30 DI DOMANI LUNEDI' 16
SKI • SCI • SKI

ABBIGLIAMENTO SKI

Calzerotti	L. 1.500	Giacca a vento imbottita	» 7.000
Borsa porta scarponi	» 2.000	Giacca a vento anti sdrucciolo	» 15.000
Calzemaglie	» 2 600	Completi Slalom	» 18.000
Zuccotto lana	» 2.000	Pantaloni con bande	» 9.000
Sotto maglioni termici lana	» 15.000	Pantaloni a gancio	» 9.000
Occhiali Slalom	» 3.000	Pantaloni Ski ultima moda	» 14.000
Guanti pelle	» 3.000	Maglioni Norwei	» 6.000
Giacca a vento Marsuplo	» 5.000		

SCARPONI SKI E DOPO SCI

Scarponi nota casa	L. 7.000	Dopo sci con pelliccia	» 7.500
Scarponi Gran Prix	» 9.000	Dopo sci nota casa (31-34)	» 11.000
Scarponi Mirage	» 12.000	Dopo sci neve	» 12.000
Scarponi automodellanti	» 10.000	Dopo sci capra pelo lungo	» 19.000
Scarponi automodellanti Spoiler	» 11.000		

SCI DA FONDO

Scarpe fondo nota casa	L. 8.000	Attacchi per fondo	» 8.000
Completo fondo nota casa	» 8.000	Ski fondo fibra nota casa	» 18.000
Bastoncini	» 6.000		

ECCEZIONALE SKI BABY ROSSIGNOL (completi) » 13.000

La trattativa tra femministe e Comune per lo stabile di via del Governo Vecchio

Due anni nell'ex pretura

Un'assemblea di donne nel cortile dell'ex pretura

La storia più recente di palazzo Nardini, in via del Governo Vecchio, sede secentesca del governatore di Roma e fino a poco più di dieci anni fa della pretura, comincia il 2 ottobre '76, quando un centinaio di donne vi si installa per farne una « casa delle donne ». Un'occupazione che dura ancora oggi.

L'iniziativa di occuparlo è dell'MLD, il movimento femminista affilato al Partito radicale, che la lancia dai microfoni della radio. E' così che un centinaio di loro si ritrova, verso mezzogiorno, sotto il palazzo di via del Governo Vecchio 39. I primi striscioni che annunciano la presenza delle nuove inquiline sventolano dalle finestre verso le due. Il progetto: costituire uno spazio dove potersi riunire tra donne, ma anche da dove far partire iniziative che coinvolgano tutti, donne, e — perché no — anche uomini. Qualcosa, sia pure improvvisato, nasce subito, un asilo, un *atelier* di pittura, un centro antistrupro e uno di artigianato, il consultorio per il controllo delle nascite. Ma sono iniziative dal respiro corto: l'entusiasmo di chi in qualche modo si sente diverso e che per la prima volta riesce a fare qualcosa da sé e per sé non può sostituire — alla lunga — un rapporto per troppo tempo eluso, con gli « altri ».

Un po' diffidente, ma anche incuriosita, in un primo momento la gente viene, e le donne in particolare « Insegnavamo loro — dice Marisa, un'antesignana dell'occupazione — i vari metodi anticoncezionali. Molte, moltissime, venivano accompagnate dai mariti e non ci sfiorava, allora, l'idea che fosse un male anzi... Ne venivano molte anche per un aiuto, picchiate dai mariti, e noi offrivamo ciò che potevamo: un letto, una chiacchierata, assistenza legale gratis. Davvero era bello... ».

Poi, qualcosa cambia al Governo Vecchio. Comincia la battaglia di telegrammi con il Pio Istituto proprietario dell'edificio che ne vorrebbe lo sgombero: proprio pochi mesi prima dell'occupazione, infatti, aveva cominciato a discutere con il Comune l'eventuale destinazione dei 96 locali. Le trattative vengono ben presto dirottate dalle femministe prima verso la Regione, poi verso il comune. « Non ci potete cacciare — dicono —. Finché era sfitto, il palazzo non interessava nessuno, ora ci siamo noi e vogliamo farne un punto di ritrovo per tutte le donne della città ». Le trattative proseguono, lunghissime, e le donne ottengono — dopo una clamorosa manifestazione in piazza del Campidoglio — almeno l'allacciamento della luce. Intanto però, l'asilo non funziona più, la presenza delle donne del quartiere si dirada notevolmente, l'accesso agli uomini viene vietato. Nel frattempo alla occupazione hanno aderito più di 80 collettivi femministi romani molti dei quali teorizzano la pratica del separatismo: solo donne, cioè, non solo a discutere, ma anche a frequentare la « casa ». Non è quel che si dice una buona mossa sulla scacchiera dei rapporti con il quartiere.

Un quartiere popolare, di artigiani e piccoli commercianti dove nascono immediatamente i pettegolezzi e le voci più disparate. Le « streghe son tornate » non è più uno slogan efficace ma una realtà precisa di dicerie intorno alla « casa delle donne ». Rotti i buoni rapporti con la gente anche fra loro le donne si dividono, i vari gruppi si differenziano e al rifiuto di un modo « maschile » di far politica fatto di corridoi, di bisogni reali ignorati, di corsa al potere, non corrisponde una pratica nuova, un'alternativa reale che non sia il solo parlare a titolo indiviluale anzichè di un gruppo, di un'identità, appunto, politica.

« Un giorno — racconta Elisabetta della commissione femminile della sezione Centro del Pci proprio dietro palazzo Nardini — le femministe sono venute da noi per parlare, per cercare di ricucire qualcosa, come si dice. Ma l'incontro non è stato fruttuoso. " Uscire " nel quartiere insieme, come loro volevano, ha un senso se c'è un terreno comune. E noi, come donne comuniste, non riteniamo, contrariamente a loro, che la contraddizione uomo-donna, sia quella prevalente ».

« Certamente, oggi, nessuno nega alle donne il diritto di avere uno " spazio " a loro disposizione — dice l'assessore al risanamento del centro storico Vittoria Ghio Calzolari — ma è certo che il palazzo di via del Governo Vecchio potrebbe essere utilizzato diversamente per scopi sociali. Avevamo pensato di destinare i locali alla circoscrizione che è ora smembrata in 5 sedi e riservare uno di quelli che abbonderà alle donne. Ma a tutte e non ad una componente singola del movimento femminile e femminista. Insomma, da gestire insieme, solo così sarà delle donne, ma sul serio ».

« Di questo — ribattono le femministe — si può discutere. Ma una cosa è certa: delle istituzioni, noi non ci fidiamo troppo. Ci hanno promesso molto e dato poco. Ora, facciamo da noi ».

Una speranza-velleità che anche di queste donne rischia di fare delle escluse. Se non dalla storia — almeno in quella quotidiana — il femminismo è entrato dalla « pratica del possibile ».

AUTOMERCATO dell'USATO
VETTURE d'occasione di tutte le MARCHE
FIAT - AUTOBIANCHI - LANCIA - ALFA ROMEO - RENAULT - FORD
SIMCA
Revisionate - Garantite - Facilitazioni di pagamento
24 mesi senza cambiali
AUTODARDO
concessionaria SIMCA
VIA FLAMINIA NUOVA Km 7 tel.3275942

Domani il rettore presenterà una relazione sullo stato dell'università

Bilancio di 12 mesi di lavoro per rinnovare l'ateneo

Le pesanti eredità del passato, l'azione di forze eversive e gli sforzi per cambiare e democratizzare la vita degli istituti - Sperimentazione didattica, 150 ore, coordinamento per la ricerca scientifica - L'esempio che viene dalle « leghe universitarie »

In agitazione i lavoratori della clinica « Villa Salaria »

Si è concluso ieri pomeriggio lo sciopero di 48 ore dei quaranta dipendenti della clinica « Villa Salaria ». L'agitazione, durante la quale, comunque, sono stati garantiti i servizi di emergenza, era stata indetta dalla CGIL e dalla UIL contro il mancato rispetto da parte della direzione della casa di cura dei diritti sanciti dal contratto nazionale. La clinica si rifiuta, infatti, di applicare gli aumenti salariali, la regolamentazione dello straordinario e la verifica dei turni di servizio. Ma la piattaforma dei lavoratori non si limita solo a questi aspetti normativi. In un volantino distribuito nel quartiere, dove « Villa Salaria » è l'unica struttura sanitaria, si indicano altri obiettivi, come una migliore assistenza e la lotta alla gestione privatistica della salute.

Per domani pomeriggio il rettore ha convocato una riunione congiunta dei consigli di facoltà cui presenterà una relazione sullo stato dell'ateneo. Si tratta, crediamo, di un fatto non rituale (che poco ha a che vedere con le abesuete riunioni del corpo accademico), l'occasione per un reale confronto e per un dibattito cui sono chiamate a dare il loro contributo di partecipazione e di proposta una pluralità di componenti universitarie.

Crediamo sia giusto contribuire a questo dibattito esprimendo alcune considerazioni sull'opera del rettore il cui programma e la cui elezione giudicammo a suo tempo in termini positivi. Sulla gestione dello scorso anno accademico hanno inciso pesanti eredità del passato (vedi assetto amministrativo, questione dei non docenti. Opera universitaria), ma riteniamo, anche a questo proposito, che vada sottolineato il metodo nuovo di trasparenza democratica e di disponibilità al confronto con tutte le forze sociali e politiche che si è cercato di stabilire.

Anche l'istituzione delle commissioni di ateneo, con la partecipazione di rappresentanti delle facoltà, per la ricerca scientifica, la didattica, l'edilizia, il personale, rappresenta il segno da un lato della volontà di affrontare in modo nuovo e coordinato alcuni problemi fondamentali della vita dell'ateneo, dall'altro della ricerca di forme di decentramento e di partecipazione, che sollecitano un diverso rapporto con le facoltà e che vanno ulteriormente perseguite. Le devono essere poi sottovalutati, nonostante le difficoltà incontrate, l'azione per un rigoroso risanamento della gestione e lo sforzo per il potenziamento dell'efficienza e della funzionalità degli apparati amministrativi, anche se molto resta ancora da fare (si pensi all'ufficio tecnico). Va, inoltre, ricordata la sensibilità nuova nei confronti delle questioni riguardanti il diritto allo studio, di cui uno dei primi frutti è la prossima apertura di una nuova mensa nei locali della facoltà di Economia, come pure la stipula di una convenzione con la Regione per la ricerca scientifica che rappresenta il primo passo della costruzione di un nuovo più stretto rapporto tra università ed enti locali.

La situazione dell'ateneo continua peraltro a presentarsi complessivamente particolarmente grave e preoccupante per molteplici motivi: la crisi generale dell'università e del Paese; l'esasperato gigantismo che rende ardua la soluzione di ogni problema (indilazionabile è l'immediato avvio delle procedure per la costruzione di Tor Vergata, attraverso uno stralcio dal progetto governativo per la programmazione delle nuove sedi); le resistenze che le forze baronali oppongono ad ogni opera di risanamento e di rinnovamento; l'azione di forze eversive che puntano apertamente allo sfascio e che cercano di isolare l'Università dal resto della città instaurandovi un clima di intimidazione.

La difesa e lo sviluppo della democrazia e della partecipazione, la libertà di insegnamento e di ricerca sono valori essenziali della vita universitaria; i violenti, i sopraffattori, gli intolleranti, i protagonisti di un nuovo autoritarismo e di una nuova repressione vanno isolati e sconfitti. La gravità della crisi impone che venga respinta la logica pericolosa dello stare alla finestra, del rinchiudersi nel proprio guscio, o, peggio, dell'assenteismo e della fuga. Non solo occorre impedire che la situazione si degradi ma è possibile lavorare per creare condizioni più favorevoli al varo ed all'attuazione della riforma universitaria. Si pensi alla democratizzazione e al funzionamento dei comitati di istituto, alla sperimentazione didattica, alle 150 ore, al coordinamento dei progetti e della spesa per la ricerca scientifica, al diritto allo studio nel senso dello sviluppo dei servizi, a un più stretto rapporto con gli enti locali.

Intorno a questi temi occorre che si rilanci la discussione e che si sviluppi un più forte impegno degli Istituti, delle facoltà, dell'università. Per la salvezza ed il rinnovamento dell'ateneo è oggi essenziale un grande sforzo unitario di tutte le componenti universitarie, degli studenti, delle forze politiche e sociali, di tutti i democratici ed anche una nuova attenzione ed un diverso impegno del Comune e della Regione. Vi sono già dei segnali positivi; gli studenti con la costituzione delle 'leghe universitarie' hanno mostrato una nuova capacità di intervento e di apporto costruttivo; i difficili mesi che ci attendono costituiranno un banco di prova anche per i docenti e per tutto il personale universitario.

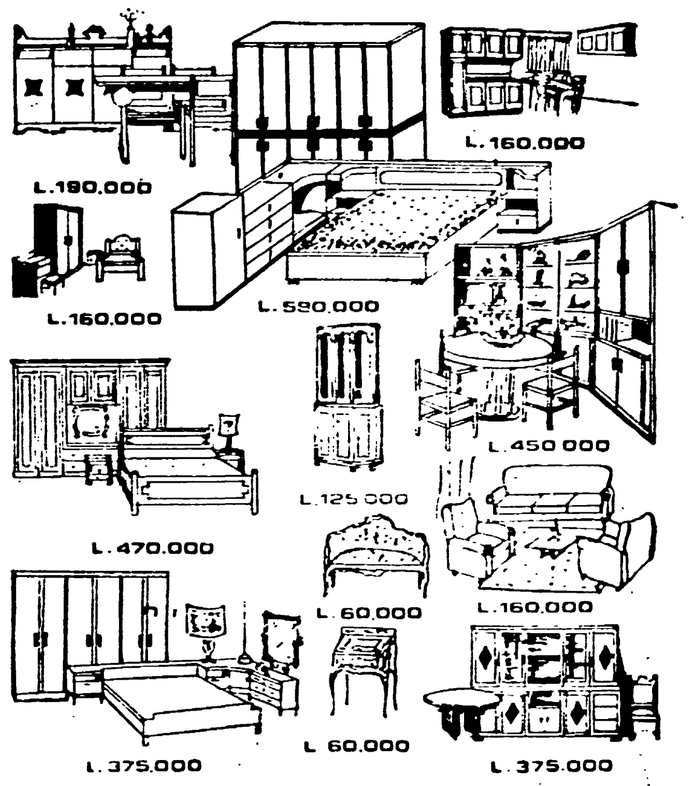
Carlo Travaglini

(segretario della sezione universitaria del PCI)

SESSUALI
DISFUNZIONI - DEBOLEZZE ANOMALIE SESSUALI
DI OGNI ORIGINE E NATURA. SENILITA' SESSUALE, PRECOCITA', IMPOTENZA, STERILITA', CORREZIONE IMPERFEZIONI SESSUALI
DOTT. MONACO
Medico Chir. SPECIALISTA Clinica Berlese
CONSULTAZIONI PRE E POST MATRIMONIALI, MALATTIE VENEREE E PELLE.
ROMA - VIA VOLTURNO, 19
(STAZIONE TERMINI) PIANO 1° INTERNO 3
ORE: 8,30-12,30 / 15-19 - FESTIVI 9-12
TEL. 47.54.764

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. Pietro MONACO
Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenia ossessioni deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emottività, deficienza virile, impotenza).
ROMA - V. Viminale 38 (Termini)
(di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9 - 12; 15 - 18
Telefono 475.11.10 - 475.69 80
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere: A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

A VELLETRI
VIALE MARCONI, 12 - TEL. 960.800
(vicino la Stazione FF.SS.)
ABRACADABRA è MAGIA
OPERIAMO COMMERCIALMENTE CONTROCORRENTE: IL COSTO DELLA VITA AUMENTA, NELLA VILLA DEL MOBILE DI VELLETRI I PREZZI DIMINUISCONO
QUALCHE ESEMPIO:



... ED ANCHE MENO!
ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO
IL PREZZO D'ACQUISTO LO PUO' DETERMINARE IL CLIENTE